

1-7 novembre 2010
n. 736

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 31 Ottobre

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone canonica
 Ore 10.00 Catechismo 3° media in saletta A.C.R.
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Santuario Madonna dell'Acqua: Festa del ringraziamento (ore 10.30 Messa seguirà pranzo)

LUNEDI' 1° Novembre**Festa di Tutti i Santi**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

MARTEDI' 2 Novembre

Ore 11.00 Messa al Cimitero (tempo permettendo), in caso di pioggia in Parrocchia
 Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: S.Messa

OGGI:

- Cimitero Staglieno: Messa ore 15.30 - Cattedrale: Messa ore 18.00

MERCOLEDI' 3 Novembre

Ore 14.30 Catechismo 2° media in salone canonica
 Ore 20.30 Gruppo Liturgico in canonica

OGGI:

- in Seminario: inaugurazione anno accademico della Facoltà di Teologia

GIOVEDI' 4 Novembre

Ore 20.30 Issimi in Parrocchia

OGGI:

- Parco Serra: ore 18.00 corso ministranti guida

VENERDI' 5 Novembre**I venerdì del mese**

Ore 18.00 Messa in Campora. Per chi desidera la Comunione accordarsi con Don Giulio

OGGI:

- al Gaslini: Convegno su "Malattia versus religionem" (inizio 10.15, fine con la Messa ore 16.30)

SABATO 6 Novembre

Ore 7.30 Appuntamento ex-batteria per il pellegrinaggio mensile alla Guardia
 Ore 14.45 Tutta l'A.C.R. in parrocchia

OGGI:

- inizia il bivaco del gruppo "Eccomi"

DOMENICA 7 Novembre

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone
 Ore 10.00 Catechismo 3° media in saletta A.C.R.
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- a Genova: giornata adultissimi di A.C.

Cammino

di
Josemaria
Escriva'
De Balaguer

Parole di Gesù: "E io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Prega. In quale impresa umana ti possono dare maggiori garanzie di successo?!

Non dire a Gesù che vuoi consolazioni nella preghiera. Se te ne dà, ringrazialo. Digli sempre che vuoi perseveranza..

Persevera anche se la tua fatica sembra sterile. L'orazione è sempre feconda.

RICORDO

Ti rivedo nel sorriso dolce
E ritorno bambino
Per essere felice
Del tuo ricordo

Quante cose ho imparato
Per scordare quella piu' bella!
Ma la cometa è passata
Della nostra primavera

Ora noi conosciamo
Tu la vita, io il mondo,
ma sei lontana
da troppo lungo tempo

Così cammino al buio
Per sperare di incontrarti
All'ultima svolta

Franco



Il signor Franco Pallenzona, fedelissimo del Gruppo del R.n.S. e della Messa domenicale a S.Stefano, ci invia questa bella poesia dedicata alla sua mamma, che pubblichiamo con molto piacere.

Salvezza a domicilio

di Paolo Curtaz

XXXI domenica tempo ordinario

È difficile parlare di peccato, difficile e imbarazzante.

Siamo sospesi tra due atteggiamenti frutto del nostro inconscio e della nostra cultura. Da una parte proveniamo da un passato che aveva bene in mente cosa era peccato, fin troppo. E così la legge di Dio e quella degli uomini si erano lentamente compenstrate e confuse, facendo dimenticare l'essenziale.

Molte delle persone che hanno vissuto tutta la loro vita attente a non peccare obbedivano alla morale comune, più che al Vangelo, non erano peccatori perché troppo difficile esserlo in un mondo ipercritico e giudicante.

Io non c'ero, ma mi dicono che anche la Chiesa non aiutava a far crescere le persone

(Non lo so, sinceramente, se era proprio così).

Oggi, invece, viviamo in un tempo in cui si è abolito per legge il peccato (era l'ora!): la morale comune è ridotta ai minimi termini, cosa è giusto e cosa è sbagliato lo

decide la maggioranza, la coscienza, se esiste, si adegua, per cortesia.

Severi ed intransigenti con gli "altri" (Ultimamente nel mirino è finita la Chiesa, brutta sporca e cattiva, tutti, nessuno escluso), politici in testa, siamo sempre piuttosto morbidi nel valutare le nostre piccole coerenze (alzi la mano chi non ha mai avuto la scusa pronta quando gli hanno affibbiato una multa!). Insomma, un bel vespaio. Consolatevi: c'è di peggio.



Il dentro

Il peggio è il dentro, l'inconscio, la parte profonda che conosciamo solo da poco più di un secolo, grazie all'intuizione di un simpatico studioso della parte nascosta, tale Sigismondo. Da allora si è camminato molto e abbiamo capito le tante influenze della nostra educazione, della cultura, di ciò che si aspettano gli altri da noi.

Alcune persone riescono e gli riesce facile, a farsi una crosta alta tre dita e spianano tutto e tutti.

Altri, più deboli, vivono pieni di paure e sensi di colpa.

In tutto questo è difficile che Dio riesca a dire qualcosa, difficile creare quella sottile armonia che ci avvicina a Dio prendendo coscienza del nostro limite, difficile riconoscere e superare i sensi di colpa, faticoso mettere in minoranza la parte oscura di ciascuno.

La Parola oggi ci viene in aiuto.

La pazienza di Dio

Dio non ama il peccato, non lo conosce neppure, non lo concepisce.

Il peccato è il non-io, il non-Adamo, la parte tenebrosa che finisce col prevalere, il piccolo orco che nasce insieme a noi e che ci tiene compagnia per tutta la vita.

In ebraico la parola "peccato" significa "fallire il bersaglio", come fa l'arciere inesperto.

Così accade e noi, tutti, a dire che il bersaglio è troppo lontano, che l'arco è allentato, che qualcuno ci ha distratto.

Dio, invece, ci tratta da adulti, ha pazienza,

ama.

Scordatevi l'idea piccina e demoniaca di un Dio severo assetato di sangue, che giudica duramente le sue creature: egli le ama e sopporta il peccato, come dice la splendida prima lettura, perché pensa che ce la possiamo fare.

Noi ci ostiniamo ad essere dei polli, Dio vede in noi dei falchi che volano alto.

Noi ci ostiniamo ad essere delle fotocopie di improbabili modelli, Dio vede in noi il capolavoro unico che siamo.

Noi nascondiamo i nostri difetti agli altri, Dio vede solo i pregi che egli ha creato in noi.

Insomma, una meraviglia, uno stupore.

È tutto talmente splendido che anche il peccato perde la sua connotazione deprimente.

Chiedetelo a Zaccheo.

Piccolezze, piccinerie

Zaccheo è un manager riuscito: ha fatto soldi a palate, grazie all'appalto delle tasse dall'invasore romano. Un usuraio, diremmo oggi, un furbo senza scrupoli come i caimani che squartano la finanza italiana, al centro il profitto, il resto è relativo.

È rispettato, temuto dai suoi concittadini: basta un suo gesto e i soldati romani intervengono.

Ma è rimasto solo.

La ricchezza e il potere sono avari di amici e di gratuità.

Zaccheo ha sentito parlare del Galileo, quel tale Nazareno che la gente crede un guaritore, un profeta e, curioso, lo vuole vedere senza farsi vedere.

È accade l'inatteso: Rabbì Gesù lo stana, lo vede, gli sorride: scendi, Zaccheo, scendi subito, vengo da te. Zaccheo è interdetto: come fa a conoscere il suo nome? Cosa vuole da lui?

Forse lo ha confuso con qualcun altro? Non importa, Zaccheo scende, di corsa. Perché?

Gesù non giudica, né teme il giudizio dei benpensanti di ieri e di oggi: va a casa sua, si ferma, porta salvezza. Zaccheo è confuso, turbato, vinto: in dieci minuti la sua vita è cambiata, il famoso Jeshua bar Joseph è venuto a casa sua. Si sente ribaltato come un calzino, Zaccheo.

Proprio lui cercava Gesù, non si è sbagliato di persona. Proprio lui voleva, non c'è dubbio.

Gesù non ha posto condizioni, è venuto a casa di un peccatore incallito.

Zaccheo fa un proclama che lo porterà alla rovina (leggete! Restituisce quattro volte ciò che ha rubato!), ma che importa? È salvo ora. Non più solo sazio, solo temuto, solo potente.

No, salvo, discepolo, finalmente. Lui, temuto ed odiato, ora è discepolo.

Meditando

Dio ti cerca, lui prende l'iniziativa; Dio ti ama, senza giudicarti.

Noi cerchiamo colui che ci cerca. La nostra vita è una specie di rimpiantino, lasciamoci raggiungere, finalmente! Gesù non giudica Zaccheo, lo aspetta.

L'amore di Dio precede la nostra conversione. Dio non ci ama poiché siamo buoni ma, amandoci ci rende buoni. Gesù non chiede: dona, senza condizioni.

Se Gesù avesse detto: "Zaccheo, so che sei un ladro: se restituisci ciò che hai rubato quattro volte tanto, vengo a casa tua", credetemi, Zaccheo sarebbe rimasto sull'albero.

Dio precede la nostra conversione, la suscita, ci perdona prima del pentimento e il suo perdono ci converte: è talmente inaudita e inattesa la salvezza, che ci porta a conversione.

Ai discepoli

Eccoci, amici, discepoli. Chi vuole seguire Rabbì Gesù batta un colpo, scenda dall'albero, si schierari. Non importa chi sei, né quanta strada hai fatto o che errori porti nel cuore.

Non importa se scruti il passaggio del Rabbì per curiosità.

Oggi, adesso, Gesù vuole entrare nella tua casa.

I ricordi del Generale

n. 325

Ricordi d'altri tempi

LA STORIA DI LUIGI CAMPORA mercante

Era il mio Nonno materno, abitava a Lavina, nacque cittadino del Regno di Piemonte e Sardegna sotto Carlo Alberto felicemente regnante (si fa per dire) e quando fu chiamato alle armi partecipò come soldato alla Terza Guerra di Indipendenza.

Tornato alla vita civile, si dedicò al commercio: granaglie, biada, carrube e mangimi (i carburanti dell'epoca) per cavalli.

Aveva un fondaco a Genova, in piazza Pammatone, proprio dietro il monumento di Balilla, zona scomparsa perché completamente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ogni sabato chiudeva negozio e veniva a trascorrere la domenica in famiglia a Lavina; ripartiva poi il lunedì di buon mattino per Genova, con il tram a cavalli che da Isoverde passava per Campora. Rimasto vedovo, si risposò, sempre con una del posto, e continuò con la sua attività. Secondo quel che mi fu raccontato, era "traffichino": andava a bordo delle navi, si informava sulla mercanzia in arrivo, ne valutava la convenienza.

Una volta, da una passerella cadde nell'acqua del porto e a stento ne fu ripescato.

Ogni fine settimana, quando si recava in famiglia, portava con sé un cartoccio di dolcetti, giornalini per i bambini e la rivista settimanale Casa e Famiglia per i grandi.

Una volta, prima di partire da Genova, si fermò presso la bottega del barbiere, che non lo riconobbe, per mettersi a posto dato che ne aveva proprio bisogno.

Il barbiere ed i suoi aiutanti, alle prese con parecchi clienti, non rispettarono l'ordine di chi faceva la coda in sala e servirono mio nonno per ultimo pur essendo arrivato tra i primi.

Egli non protestò, pagò e lasciò una mancia principesca limitandosi a dire:

"Oggi avete perso un cliente".

A Natale, a S.Stefano, a Capodanno e in tutte le solennità religiose invitava sempre un mendicante, lo sistemava a capotavola e lo faceva servire per primo con tutti gli onori.

Aveva sette figlie e due figli ancora adolescenti, da avviare alla mercatura; quei due erano una speranza per il casato, ma arrivò il flagello della difterite, chiamato "o ma do gruppu".

Nostro nonno, allarmato, mise subito in salvo i due figlioli trasferendoli in montagna tra i pastori delle Capanne di Marcarolo, ma i due fanciulli avevano già il male in incubazione e morirono lassù. Dopo la malasorte colpì ancora nostro nonno Luigi.

Era stato a bordo di una nave per esaminare certa mercanzia, sembra si trattasse di pelli provenienti dall'Argentina, e subito si sentì male. All'ospedale, che era di fronte al suo fondaco, la diagnosi fu: febbre tropicale. Invece, forse si trattava di carbonchio.

Così, con mio nonno si spense la dinastia dei Campora mercanti.

Restava quella dei Campora falegnami, noti anche a Genova per la loro abilità. Alberto Campora (o Barba Berto), il più anziano di tutti i parenti, prese sotto tutela le sette sorelle. Nessuna di queste era in grado di assumere la gestione del fondaco paterno, che andò in liquidazione e chiuse. Le ragazze si organizzarono: alcune lavorarono come sarte, altre come operaie nella fabbrica tessile, poi due si sposarono.

Ma qui comincia una nuova storia che merita d'essere raccontata a parte.

Del fondaco del nonno Luigi, distrutto dai bombardamenti, non son rimasti neppure i ruderi; dell'epidemia difterica, nella quale anche il poeta Giosuè Carducci perse l'unico figlio giovinetto, rimane una mesta poesia: Pianto antico.

GRUPPO LITURGICO



IL giorno 20 c.m. alle ore 20.30 si è riunito per la seconda volta il gruppo liturgico.

Abbiamo avuto anche la gioia di avere tra di noi don Giulio.

Dopo un breve riassunto fatto al don dell'incontro precedente, si è cercato di individuare in breve le esigenze della parrocchia per quanto riguarda il servizio alla liturgia.

Don Giulio ha consigliato, se possibile, di istituire una figura (animatore liturgico) che abbia il compito di introdurre le letture leggendo il commento, presente sui libretti, non sull'altare ma preferibilmente dalle balaustre, dove poi verranno lette anche le intenzioni.

Oltre a questo, l'animatore liturgico avrebbe il compito di far provare 5-10 minuti prima dell'inizio della S. Messa i ritornelli dei canti in modo da coinvolgere maggiormente tutta l'assemblea.

Per quanto riguarda i lettori, saranno scelti tra i genitori, i bambini del catechismo (dividendo opportunamente i turni mensili tra le classi del catechismo) e tra tutti coloro che vorranno dare la disponibilità.

Una nota particolare spetta ai chitarristi: si alterneranno in turni dove saranno presenti anche uno o due bambini "apprendisti", affinché gradualmente si crei un gruppo sempre più numeroso e "giovane": viva le nuove leve!!!

Si è parlato, inoltre, dei chierichetti. Crediamo sia necessario e corretto che abbiano uno o più responsabili (a turno), che siano presenti sull'altare per coordinarli e per offrire un valido aiuto al sacerdote, qualora ne avesse bisogno.

Insomma, quello di mercoledì sera è stato un gradevole e fruttuoso incontro che ha visto i presenti molto coinvolti e dove ciascuno ha portato il proprio valido contributo con molte idee espresse in serenità e armonia. Ovviamente i presenti hanno condiviso il fatto che il gruppo liturgico è aperto a tutta la parrocchia e chi vorrà partecipare sarà il ben venuto, sapendo che ognuno di noi è una "matita" nelle mani di Dio, parte del Suo Disegno di Amore e mezzo per realizzarlo.

Il gruppo liturgico ha anche trovato utile i servizi che verranno fatti il sabato pomeriggio dalle ore 16.30 alle 17.00 di prove dei canti con i bambini dell' ACR (aperto anche ai genitori) e di "scuola di chitarra".

Ora veniamo al punto "pratico".

Abbiamo bisogno di:

- **Chitarristi**, che diano disponibilità ad essere inseriti nei turni insieme ai bambini (saranno loro a scegliere i canti domenicali per la S. Messa e festività varie, facendo il più possibile riferimento all'argomento trattato nelle letture)
- **Animatori liturgici** (vedi quanto spiegato sopra)
- **Lettori/lettrici** (oltre a quelli individuati dai catechisti)
- **Responsabile/i chierichetti**

Cercheremo di contattare le persone anche individualmente, nei limiti del possibile.

Bene! Aspettiamo con fiducia le adesioni.

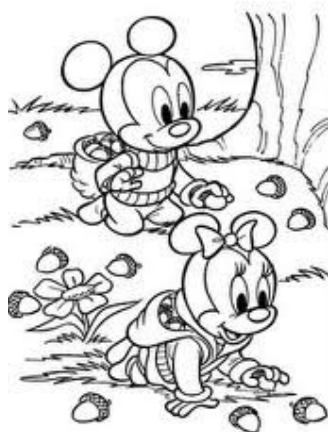
I partecipanti al gruppo liturgico sono per ora:

Claudia Maggio,
Luca Dalle Mulle,
Conny Solera,
Patrizia Firpo,
Marco Fiordaliso.



sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
salvezza a domicilio	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 325	pag. 6
gruppo liturgico	pag. 7
brevi dal c.p.a.e.	pag. 8



Informiamo che la raccolta di domenica scorsa a favore della popolazione di Sestri, ha fruttato **€ 199,53**.
 Inoltre, riceviamo da parte della Società Operaia Cattolica **€ 455,00** quale rimborso per quota annuale 2010 di assicurazione, pagata dalla parrocchia per conto della Società e come quota annuale di rimborso ICI per il 2010 ed **€ 300,00** quale offerta alla Chiesa.

Invece, per quanto riguarda le **USCITE**, è stata pagata la **tassa dei rifiuti**, scegliendo il pagamento in unica forma per **€ 387,00** più spese postali.

Tramite banca sono state pagate bollette **Enel** complessivamente per **€ 184,59** per la Parrocchia e per la cappellina in Campora.

Queste informazioni vi sono date per sensibilizzare tutti i parrocchiani su quelle che sono le spese e le possibili entrate "vive" da parte della nostra parrocchia.

Luca T.

Brevi dal C.P.A.E.